



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 19 Febbraio 93 No 2

La VOCE

Carnevale ovvero diritto alla Gioia

Esiste un diritto dell'uomo alla GIOIA?

Certamente. E il cristiano ne deve essere convinto più di ogni altro, perchè sulla scorta del Vangelo crede in un destino eterno di gioia. È questo l'unico «fine» dell'uomo voluto da Dio. Il Carnevale può rappresentare un'espressione di questo diritto alla gioia? Non c'è bisogno di richiamarsi alle sue più o meno antiche radici storiche o impantanarsi in astruse indagini sociologiche, per rispondere affermativamente. Basta guardarsi attorno per capire che, di fatto, la gente interpreta proprio il Carnevale come l'affermazione di questo diritto.

E la sua unanime adesione al Carnevale non si deve ascrivere solo alla moda: c'è in questa adesione il bisogno di gioia, la sua perenne ricerca.

Il problema, caso mai, è di sapere se e in quale misura la gioia che il Carnevale produce ed esalta è autentica, se e in quale misura la gioia del Carnevale è segno e «profezia» della gioia vera a cui aspira l'uomo.

Ci sono certamente degli sbagli da evitare, perchè la gioia del Carnevale sia autentica.

Il primo è quello di non confondere la gioia con il semplice «piacere»; poi si tratta di non contrapporre le strade della gioia alle strade della lealtà, del rispetto, della dignità; poi ancora non sfruttare gli altri per la nostra gioia.

E bisognerà ancora non sopravvalutare la gioia che può dare il Carnevale.

Accettare cioè che essa non appaghi il bisogno di gioia che ci portiamo dentro, perchè si tratta di un bisogno inappagabile nel tempo.

È proprio questa incapacità di appagare questo bisogno di gioia, che ci portiamo dentro, che è il richiamo ad un destino più grande.

Pretendere di appagarsi di gioia, magari a Carnevale, vuol dire fallire la GIOIA VERA, intraprendere la strada dello stordimento che porta ad esiti opposti a quelli della Vera GIOIA. Perchè la gioia, in definitiva, più che una conquista è un dono di Colui che ha fatto l'uomo e gli ha messo dentro questo insaziabile e insaziato bisogno che Lui solo può colmare. Non si tratta di «battezzare il Carnevale». Si tratta di coglierlo nei suoi valori e nei suoi limiti.

Don Franco

APPUNTAMENTI!

Sono in arrivo . . .

IL CARNEVALE DI HORGEN

20 febbraio 1993, Schinzenhof

ma soprattutto

IL 25MO della MISSIONE

19 - 20 giugno 1993

PERIODICO MENSILE
della MISSIONE CATTOLICA ITALIANA «ALBIS»
SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil - Hirzel - Oberrieden -
Wädenswil - Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Febbraio 1993 Anno 19
Editore Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen
Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich
Spedizione Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen, Telefon 01 725 30 95
Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

LA VOCE Carnevale ovvero diritto alla Gioia 1

La MISSIONE a SERVIZIO della COMUNITÀ 3
- Orario delle Messe domenicali
- Presenza del Missionario
- Per chi suona la Campana: Gallelo Innocenza 4
- Il pane spezzato a cura di Suor Gemma Bonini 5

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO: a cura di I. Rusterholz 6
- Decennio di Don Gerardo
- Auguri a due nuovi parroci

DIAMO LA VOCE A . . .

- **Il Commento** a cura di I. Guidi 7
- **Controluce** di P. Sangiorgi 7
- **Adolescenza:** quale relazione educativa 7
- **Notiziario dall'Italia** 8
- Codice della strada
- Associazionismo ed Emigrazione
- **Diario di viaggio** a cura di Bruno Eccher 10
- Curiosità interessanti 11
- Appuntamenti 12

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattina	visita ospedale

Wädenswil

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30	messa per i giovani
Giovedì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattina	visita ospedale
orario d'ufficio	
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.30/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

Langnau

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden



Battesimi



Milano Simona di Pasquale e De Martino
Carmela, Horgen
Bertuzzi Dario di Lino e Albertani Graziella,
Horgen
Lucchetta Omar Biase Vincenzo di Swen e
Cervino Maria, Horgen
Morales Desirée di Baldomero e Riva Katia,
Horgen
Stefania Aida di Mario e Poletti Silvana,
Wädenswil
Von Büren Sarah di Beat e Fresoli Tiziana,
Zürich
Lotti Sarah Sandamali di Amerigo e Renz
Carmen, Wädenswil
Chiappetta Daniele di Vincenzo e Bruno Ada,
Adliswil
Coduti Giusi Sandra di Nicola e Lombardo
Innocenza, Horgen

Per chi suona la campana

Gallelo Innocenza 1971 - 1992

Se, quando le campane annunciano la morte di una persona, nasce nel cuore tristezza, perchè con lei muore una parte di noi, quando le campane annunciano la morte di una persona giovane, nasce nel cuore lo sgomento.

È quello sgomento che mi ha colto quando vidi Enza sul letto del dolore.

A 21 anni una persona ha diritto alla vita, pensai, perchè deve morire?

E che dire ai genitori, alla sorellina, Antonella? Che cosa può dirci la morte di una ragazza giovane, piena di brio e entusiasmo, a noi che continuiamo a vivere?

A questi interrogativi non è facile dare una risposta. Il gruppo giovani «Amici di Tutti» ha, abbozzato, lo stesso giorno della morte di Enza, una risposta. Sono risposte di persone giovani, piene di vita e di entusiasmo, come Enza, e come lei sognatrici. Ascoltiamole.

- Che cosa si prova di fronte a questa morte?
- Mi domando perchè debba morire una persona giovane, non avendo vissuto nulla della vita.
- Mi sento dentro un vuoto, come se mi trovassi accanto una parete nera.
- Sento dentro qualcosa che mi fa dire che non è giusto.
- È un'ingiustizia, perchè aveva diritto di vivere.
- La morte di una persona giovane mi fa pensare molto: è come un castello che ti vedi crollare accanto. E allora mi chiedo che cosa è veramente importante nella vita.
- Son pochi vent'anni per morire. È difficile assorbire il colpo. Chissà quanti progetti aveva . . . tutti svaniti nel nulla.



- Che cosa dire a questi genitori?
- Fisicamente Enza non è più, ma continua ad essere presente attraverso i momenti di gioia che ha regalato loro.
- La vita continua. Occorre certo avere tanto coraggio e una forza morale non comune in questi momenti.
- Enza non è contenta di vedere i genitori in questo stato di prostrazione, quasi che lei sia colpevole di una situazione che lei non ha voluto, ma che appartiene al mistero della vita.
- Ribellarsi al destino non ha senso, perchè nulla camierebbe. Occorre rendersi conto che la vita è avvolta nel mistero. Ma ce ne accorgiamo solo in determinati momenti, come questo.
- Piangere è umano, ma occorre pensare ad Antonella che è ancora con loro. E in Antonella e per Antonella devono trovare la forza di continuare a sperare e a vivere.

- Certo la vita di Enza è stata breve, ma ha avuto un senso: ha portato gioia con il suo sorriso. La vita non conta per la sua lunghezza, ma per il suo contenuto; e se, nella vita, una persona ha dato gioia, la sua vita, anche se breve, ha avuto un senso. E questo deve dare la forza di continuare a vivere.

- Qual'è il messaggio che ci offre la morte di una persona giovane?

- La vita per alcune persone è breve, occorre viverla bene e intensamente.

- È come un trauma. È un semaforo rosso che ti obbliga a fermarsi, a pensare.

- Occorre saper cogliere il messaggio della morte: «Diamo spesso importanza a cose che importanti non sono e trascuriamo quelle che contano.

- Occorre saper valorizzare la vita: donando quello che abbiamo dentro, lasciando perdere il nostro egoismo. Ma poi passato il momento, spesso dimentichiamo il messaggio della morte. Siamo superficiali.

Vorrei chiudere questa nostra riflessione con le parole che Antonella rivolse ai suoi genitori che piangendo le comunicavano la morte della amata sorella:

«Non piangete, non fate così, Enza non vuole che piangiamo!»

È difficile capire dove trovi tanta forza una ragazza così giovane, ma tanto matura.

È una lezione per noi adulti a guardare oltre la realtà umana per spaziare nel mondo dell'infinito, dell'immenso, nel mondo di Dio, a cui Enza ora appartiene.

IL PANE . . . SPEZZATO

a cura di Suor Gemma Bonini



Ultima preghiera

Questa è l'ultima mia preghiera:
Con mano ferma e forte
togli via, o Signore,
tutte le mie piccolezze
da dentro del mio intimo.

Unito alla gioia dà eroismo
per conquistare la gioia difficile;
unito al dolore dà eroismo
perché con volto calmo e sorridente
possa sprezzare il dolore;

unito alla devozione dà eroismo
perché fruttifichi nel lavoro
e perché nella virtù
appaia affetto ed amore;

dà eroismo alla gente
semplice e povera
perché non si disorienti
e non si abbatte
ai piedi della violenza;

dà eroismo all'animo
perché possa portare in alto
le cose umili d'ogni giorno.

Dà eroismo per posare,
la testa ai tuoi piedi.
Perché notte e giorno possiamo
tenere noi stessi calmi e tranquilli.

Tagore

Signore Gesù, vieni
ed accresci la Fede,
a rafforzare la speranza,
a ravvivare l'amore.

Signore Gesù, vieni
ad illuminare le menti
a purificare i cuori,
a santificare la vita.

Signore Gesù, vieni
a spegnere la violenza,
a distruggere le guerre,
a donare la pace.

Signore Gesù, vieni
a incoraggiare i timidi,
a smuovere gli indifferenti,
a convertire i peccatori.

Signore Gesù, vieni, non tardare.

Un pensiero utile

Non vali per quello che hai
Vali per quello che dai.

★ ★ ★

L'amore è un vagabondo
che può far fiorire
i suoi fiori
ai margini d'ogni via.

★ ★ ★

Nel tuo meraviglioso
universo
dammi
il mio piccolo posto.

Tagore



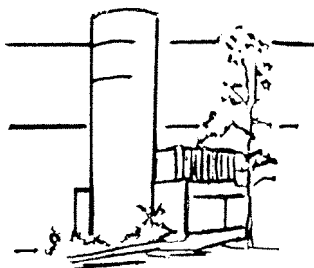
Cronaca a cura di Itala Rusterholz



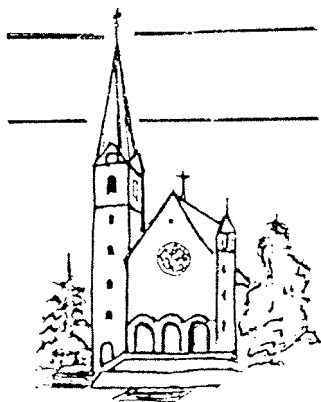
DECENNIO

A DON GERARDO che svolge da dieci anni il suo ministero nella nostra Missione «ALBIS», particolarmente nelle Comunità di Adliswil - Kilchberg - Langnau, auguriamo ogni bene per un cammino sereno di vita pastorale e tanta salute.

LANGNAU



ADLISWIL



AUGURI

In due parrocchie della nostra Missione sono presenti due nuovi parroci ai quali auguriamo un lungo cammino di vita pastorale, ricco di profonda umanità.

Nel mese di dicembre ha fatto il suo ingresso nella parrocchia di Adliswil **MARKUS MOLL.**

Nel mese di gennaio nella Comunità di LANGNAU ha fatto il suo ingresso **LEO KÜMIN.**

La missione assicura la sua collaborazione in favore della Comunità.

diamo la voce
a...

IL COMMENTO

a cura di Ida Guidi

La rubrica «Scienza» del settimanale Panorama pubblica un articolo che conferma alcune supposizioni che da tempo la ricerca medica aveva avanzato. Dice infatti «Ci sono voluti alcuni secoli, ma finalmente sta arrivando la conferma scientifica che i legami fra il sistema nervoso (cervello) e l'apparato immunitario (quello che ci difende dalle malattie) esistono davvero . . .

È stata fatta un'indagine sui cassaintegrati torinesi che ha portato alla seguente affermazione: «Rispetto a un campione di persone attive, i cassaintegrati vengono colpiti molto più frequentemente da sindromi depressive e nello stesso tempo sono più esposti a certi tipi di malattie, soprattutto cardiovascolari, come ipertensione, infarto, trombosi.»

«I ricercatori torinesi stanno tentando di valutare anche l'eventuale maggior vulnerabilità all'attacco di virus e batteri, e la risposta alle cellule cancerogene, che ognuno di noi produce quotidianamente in gran numero.»

«Il corpo umano è ben attrezzato per superare gli stress acuti, momentanei, e in queste situazioni produce un ampio ventaglio di sostanze . . . I problemi nascono quando la produzione di queste sostanze si protrae per un periodo troppo lungo . . . Un forte stress (di lunga durata) è in grado addirittura di annientare, in situazioni estreme, le difese dell'organismo . . .»

«L'idea esplosiva, dice uno dei ricercatori, è che possiamo condizionare la nostra vita con quello che riusciamo a pensare, a essere.

Estremizzando un pò, possiamo affermare che il cervello è l'ultima frontiera della nostra sopravvivenza.»

Non mi pare ci sia nulla da aggiungere a tali affermazioni, ritengo però sia il caso di prenderle seriamente in considerazione e di fare in modo che apportino qualche cambiamento nella nostra vita quotidiana. Come? Non lo so e non sta a me indicarlo. Sensibilizzare il problema credo sia già un buon passo avanti, ignorarlo significherebbe negare un'evidenza.

Controluce

Tristezza

Oh passero, ti vedo triste e silenzioso svolazzare di ramo in ramo. Non odo più quel tuo cinguettio gaio, che ad ogni mattino, allegro mi svegliava.

Anche tu, come me in cerca di qualcosa, che non trovi più.

Vedi noi tutti su questa terra siamo compagni di sventura, e tu già l'hai capito che cosa sta accadendo intorno a noi.

Anche tu gabbiano, che voli sul mare, con lo sguardo fisso ad una vela solitaria all'orizzonte.

Tu, alla ricerca di un pesce che non c'è più.

E tu gabbiano, stanco di volare tra nuvole dense dove non c'è più ossigeno . . .

Tu gabbiano, che sempre segui quella vela solitaria, al ritorno in porto vorresti adagiarti su un'onda azzurra e spumeggiante, ma dove la trovi?

Ahimè gabbiano bianco e stanco, ora solo chiazze d'olio vaganti!

Tu uomo stai uccidendo e stai uccidendoti.

Tu avido uomo, che non guardi nulla pur di arricchirti a spese degli altri . . . !

Pasquino Sangiorgi

FAMIGLIA

Adolescenza: quale relazione educativa

Forse le cose non vanno così male come si dice: per lo meno c'è ancora chi si mette in crisi e cerca di rivedere il suo ruolo di educatore e la sua disponibilità educativa.

Per capire quale relazione educativa seguire per un'a adolescenza, presa tra sogni e rischi, sono di rito tre metafore che costituiscono altrettante piste da seguire.

L'adolescente è come il PULEDRO: è normale che l'adolescente non sia normale, nel senso che tende a rompere tutti gli schemi e le regole che aveva precedentemente acquisite. L'educatore è come il palo cui è legato il puledro: rimane fisso, non si spaventa delle pazzie che il ragazzo compie e non fa il suo gioco.

In termini di proposte significa che l'educatore deve essere autorevole più che autoritario, cioè deve saper parlare al momento giusto, e saper tacere al momento opportuno.

In termini operativi significa usare il solo tipo di punizione commisurato all'adolescente, cioè il castigo non violento: essere capaci di perdono, rispetto ad un adolescente in cui vige solo la regola della forza; usare tenerezza, perchè l'adolescente non sa cos'è vivere in una solitudine drammatica.

L'adolescente come ALBERO, che cresce in casa.



Quando piantiamo un seme, non possiamo predeterminare il colore dell'albero che genererà. Possiamo solo sforzarci di far crescere la pianta diritta. In termini educativi ciò significa che il genitore deve dare al figlio il «cielo che gli spetta», accettando che abbia il proprio progetto: «I figli non sono i vostri figli» dice il poeta.

Adolescenza: «ETÀ PREZIOSA».

L'adolescenza è un tempo provvidenziale che temprava il ragazzo. Forgiare significa, educare al tema del dolore e della morte.

Infatti il primo periodo dell'adolescenza inizia quando ci si chiede: cos'è la morte?

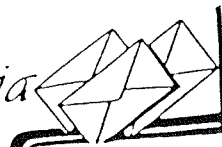
È l'adolescente si interroga su questo, perchè si accorge che c'è qualcosa che non è più e qualcosa che non è ancora.

È un periodo rischiosissimo in cui il pensiero del suicidio e delle fughe ricorrono. Educare al dolore significa allora far provare della sofferenza all'adolescente, ciascuno con il proprio carattere e con i propri scoppi di pianto. Ma implica che l'educatore accetti di scottarsi, evitando però di bruciarsi.

Ma tutto questo ha senso se sappiamo educare alla prospettiva, perchè gli adolescenti trovano altrimenti prospettive negative: spinelli, droga. Se li sappiamo motivare e inserire dentro un progetto di vita, la non-violenza, la solidarietà, possono essere prospettive affascinanti cui educare.

L'educatore è perciò colui che riscopre la pazienza, come capacità di accettare; è colui che riscopre la parola, come comunicazione vera; colui che riscopre il silenzio, come generatore di vere parole.

NOTIZIARIO dall'Italia



Codice della strada

Roma, dicembre (ASCA) – Dopo 34 anni, il vecchio Codice della strada andrà definitivamente in soffitta. Il Consiglio dei Ministri ha infatti approvato, il 10 dicembre, un decreto presidenziale per il regolamento per l'entrata in vigore del nuovo Codice dal primo gennaio prossimo, rispettando quindi i tempi stabiliti dalla legge.

Con il nuovo codice della strada l'Italia finalmente si adeguerà alle direttive e agli indirizzi comunitari in materia. In 409 articoli (200 in meno rispetto al vecchio codice) viene realizzato un profondo cambiamento nel modo di circolare e nei comportamenti individuali. Un'autentica rivoluzione è in arrivo per strade, vicoli e piazze. Enti locali e concessionari dovranno adeguarsi per la segnaletica ai colori stabiliti dal codice. Niente più scritte quindi ma i colori. Così ad esempio il giallo indica pericoli temporanei e indicazioni di preavviso, il grigio la segnaletica orizzontale in rifacimento, il marrone le località di interesse storico e artistico. Spariranno anche le targhe in pietra con il nome delle vie e delle piazze, sostituite da tabelle bordate in blu dove potranno essere indicati anche i numeri civici relativi al tratto di strada.

A parte gli aspetti «rivoluzionari» nella toponomastica, i presupposti ispiratori del nuovo codice sono «la sicurezza della circolazione, l'adeguamento alle norme europee e le esigenze ambientali», ha riassunto il Ministro dei Lavori Pubblici Francesco Merloni.

– (DID)

Associazionismo e Emigrazione

Le due Conferenze nazionali dell'emigrazione e la nascita del Consiglio generale degli italiani all'estero hanno rappresentato per il mondo delle associazioni il coronamento di un lungo e tenace lavoro.

Ne è convinto il sen. Aldo De Matteo, già vice presidente nazionale delle ACLI, anche se – aggiunge – occorre puntare più in alto, alla rappresentanza politica reale senza disperdere il patrimonio ideale e di esperienza accumulato.

Nella relazione al simposio ecclesiale sulla pastorale per l'emigrazione italiana, indetto a Roma dalla Cemi e dalla Fondazione Migrantes, De Matteo ripercorre la strada che ha condotto la Chiesa e le associazioni, in particolare quelle di ispirazione cristiana, ad occuparsi degli emigrati e dei loro bisogni: bisogni relativi all'inserimento sociale e lavorativo, ma anche bisogni più profondi come il mantenimento della propria cultura e delle proprie radici di fronte allo sradicamento ed al pericolo della perdita della propria identità.

Di fronte alla stasi dei governi, le associazioni hanno costituito un polo di riferimento valido, come hanno in qualche modo riconosciuto le stesse forze politiche che solo a metà degli anni 70 «scoprono» l'emigrazione con i suoi possibili risvolti politici: prima c'era stata una sorta di delega all'associazionismo impropriamente definito d'area. L'iniziativa dei partiti, in modo organico, si configura alla vigilia della prima Conferenza nazionale dell'emigrazione e trova il suo culmine con la seconda. In questa circostanza, secondo De Matteo, la dialettica che si sviluppa tra associazionismo e partiti mette in luce le forti radici etiche e autonome delle associazioni e il tentativo dei partiti di porsi come interlocutori primari di un processo che non li ha visti artefici costanti e disinteressati.

Quali i limiti attuali delle forme associative, vecchie e nuove? Per sopravvivere l'associazionismo deve rinnovarsi, compiendo un vero e proprio salto di qualità. Oggi è più che mai necessario – rileva ancora De Matteo – per dare una spinta decisiva in favore dell'evoluzione di quell'«Europa dei popoli» che ha profonde radici cristiane e senza la quale avremo un futuro incerto, legato prevalentemente agli interessi economici e finanziari. Il flusso migratorio ha caratteristiche ormai planetarie che mostrano la miopia di politiche che forniscono risposte burocratiche di contenimento e di visti d'ingresso di fronte a milioni di persone che si spostano per sopravvivere.

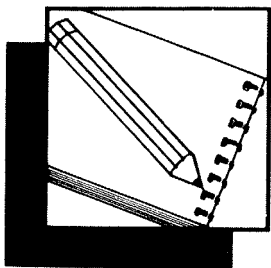
In Italia la legislazione sull'immigrazione ha palesato grandi limiti, mentre con il trattato di Schengen l'Europa ha mostrato una mentalità difensiva che cerca di mantenere intatta la crescita economica nella convinzione che l'arrivo degli immigrati può squilibrarla. Non ci si è preoccupati di mettere in piedi una politica aperta di accoglienza che da un lato faciliti l'integrazione e dall'altro si ponga come obiettivo anche la possibilità di far acquisire ai migranti gli strumenti per ritornare nel paese di origine.

Cosa può fare la Chiesa e le associazioni di ispirazione cristiana per far maturare una nuova coscienza imperniata sui valori della solidarietà e della tolleranza! In questo momento di svolta – sostiene De Matteo – deve nascere una grande alleanza tra tutte le componenti vitali e sane delle società del continente per stroncare xenofobia e razzismo, per impostare una politica economica e sociale che si proponga di abbattere le sacche di povertà e di emarginazione. Occorre portare avanti un progetto comune per far diventare l'associazionismo, ancora di più, una forza motrice che allontani da sé le logiche spartitorie dei partiti e si apra ad un'azione ad ampio raggio, promuovendo e sostenendo politiche eque di sviluppo, uscendo dal guscio-ghetto dell'organizzazione di attività secondarie. Per il momento De Matteo registra segnali contrastanti, a partire da tutte le premesse mancate sul prioritario tema dei diritti.

Le forme di rappresentanza conquistate – egli afferma – vanno migliorate, il Consiglio generale degli italiani all'estero deve avere reali poteri; la questione del voto va posta in termini rapidi e definitivi. Lo stesso esempio dell'articolo 3 del decreto-legge sulle misure urgenti in tema di previdenza e pubblico impiego, con gli ulteriori «tagli» per le pensioni degli emigrati, mostra una tenace volontà di procedere in nome dell'emergenza economica a togliere anche quel poco già concesso. Una volontà che vale tanto per le politiche che interessano gli italiani all'estero quanto gli immigrati in Italia.

(Inform)





DIARIO di VIAGGIO

INTRODUZIONE

Siamo grati al nostro carissimo, saltuario collaboratore ECCHER BRUNO, che ci offre in due puntate un panorama della civiltà egiziana e delle bellezze artistiche dell'Egitto, dopo il viaggio compiuto in quella terra, come già in precedenza aveva fatto dopo il suo viaggio in Turchia.

2a PARTE (Viaggio in Egitto)

Al mattino visitiamo il Museo ALBAS HILMI PRINCIPE dove c'è tutta la Storia dell'Egitto e delle sue 3 dinastie dell'ANTICO IMPERO quello MEDIO IMPERO e NUOVO IMPERO. Qui è conservata la STELLA di ROSETTA, UN GRANITO CHE È LA PIETRA MILIARE DELLA LINGUA EGIZIANA ANTICA.

Un museo grandissimo pieno di statue, basso rilievi, sarcofaghi, geroglifici di armadi, di scansie e vetrine. Statue sculture e teste varie di divinità molte delle quali con sembianze di animale come la dea HATAOR (testa di mucca), HORUS (falco), il dio AMMUBI (volpe) KHDU (testa di ariete), SEKHMET (leonessa) e SOBEK (coccodrillo). Ma fra i 400 dei di allora saranno sempre ad emergere AMON (Dio assoluto), OSIRIDE, ISIDE, HORUS, PTAH IMPOIEP (un dio sempre seduto) BES (un nano deforme) e HAPI che personifica il Nilo, il fiume sacro per antonomasia.

Ed infine la stanza dei SARCOFAGHI dove nel mezzo ci sono i tre sarcofaghi che racchiudevano la mummia di THOT-ANK-AMON (TUT-ANK-AMEN) due in legno dorato e il terzo in oro massiccio del peso di 200 kg, alto 1,8 m e incrostato di perle e preziosi. Alle pareti utensili e armature. Molte le bacheche piene di collane, bracciali e ninnoli e nel mezzo la maschera d'oro del faraone (20 kg). Nelle altre sale carrozze, barche, letti da morto tutti rivestiti d'oro ed una infinità di suppellettili, bastoni, lance, armi, sandali e calzari, vestiti ecc. Una riflessione? Tutta questa gente spendeva una vita per accumulare oro e preziosi il più possibile per

portarsi dietro all'aldilà e godersi così una bella vita, ed invece . . . hanno fatto la fortuna di chi è rimasto quà. Dopo il pranzo visita alla Moschea di RIFAYEH la più grande della città, al Mercato (da vedersi solo per il suo folclore) ed ai bazar. Il Cairo è una città di circa 8000000 di abitanti, molto grande e estesa, ma grande non vuol sempre dire anche bello, con delle strade lunghissime che tagliano, passandoci in mezzo, gruppi di case tutte eguali, fatte a scatola con mattoni essiccati al sole dal colore grigiastro.

Il giorno dopo ci dedichiamo alla visita delle piramidi di SAKKARA storicamente la più importante perchè vi sono rappresentate tutte le principali dinastie dell'epoca. Perciò è esatto definirla una necropoli. In questa zona vi sono 80 specie di datterri. Per chi si aspettava la solita piramide a punta, rimane deluso. Difatti sembra un grosso budino a cinque strati e ci spiegano subito il perchè. Il suo architetto fu IMTEP (un grande medico di quell'epoca che i Greci lo divinizzarono col nome di ESCULAPIO) che dopo aver costruito la - mastaba - una specie di scantinato che doveva contenere il sarcofago, ci costruì sopra una piramide di sassi. La mastaba era il sepolcro dei nobili e camminando nei suoi cunicoli, dalle pareti piene di geroglifici si può sapere come era vissuto colui che vi era mummificato. Proseguiamo poi per Menfi dove troviamo una distesa di rovine, colonne spezzate e traconi di templi. Qui c'è il Colosso di RAMSETE II. È posato per terra ed è lungo 13 m. Nel piazzale circostante ci sono parecchie sfingi. Eccoci ora a GIZA che ci permette di vedere una delle sette meraviglie del mondo, il gruppo di piramidi formato da quella di KEOPE (larga 50 m e alta 15 m) è quadrangolare e formata da pietre quasi tutte eguali. Tempore per innalzarla 20 anni. La seconda è quella di KEFREN, era alta 148 m e ora è ridotta a 137 m. Chi riesce a salirci in cima, essendo numerosi i blocchi di pietra a nudo, gode da lassù una splendida vista del panorama. Ed infine la più piccola, quella di MICERINO di dimensioni regolari e alta 66 m. Altre piccole piramidi vicine a questa sono presubilmente delle mogli dei faraoni. A circa 200 m dalla piramide di KEOPE visitiamo la Grande Sfinge lunga 73 m e alta 5 m che rappresenta un leone con la faccia umana sfigurata, purtroppo dalle cannonate dei mammalucchi (soldati mercenari al servizio dei re di Egitto).

Il giorno dopo ci trasferiamo all'aereo per recarci a LUXOR ed imbarcarci poi sulla nave di crociera CAIRO. La città di Luxor altro non è che la vecchia capitale TEBE, bella come città e ricca di monumenti e che nonostante la sua

completa distruzione da parte dei Tolomei ci consente di vedere ancora L'Harem meridionale di AMON, lungo 260 m e che è unito al tempio di Karnak da un lungo viale dove si allineano numerose sfingi con testa di ariete. Qui un obelisco e dei bassori-lievi testimoniano la grandezza di Ramsete II rappresentato da due colossi di pietra alti 15 m. E poi colonnati e templi. A tre km da questo tempio si stende la vasta zona di KARNAK e qui troviamo il più grande tempio a colonne del mondo (dedicato a Amon) con 134 colonne alte 23 m. Poi il lago sacro lungo 120 m, fantastico, se illuminato di notte, ed infine il museo contenente una innumerevole serie di riperti di valore. Il mattino dopo visitiamo TEBE-OVEST dove si trova la Valle dei Re, una gola rocciosa nella montagna e che finisce in una pianura sabbiosa.

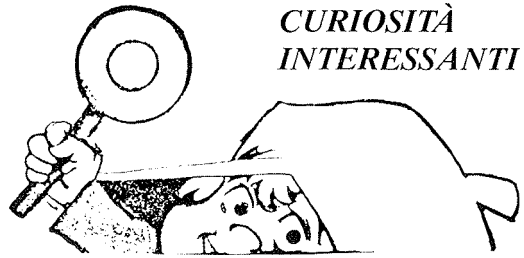
Qui ci sono, attraverso cunicoli, le tombe e sacrofaghi dei faraoni, alcune già depredate altre molto belle. Terminiamo con la vista dei colossi di MEMNON, due grossi blocchi momolitici alti 20 m rappresentanti un faraone. Nel pomeriggio, trasportati in carrozzella, visitiamo ESNA dove c'è il Tempio di HORUS, il meglio conservato in tutto l'Egitto.

Proseguiamo verso ASSUAN. ASSUAN è famosa per le sue cave di sienite che fornivano il materiale per erigere obelischi, templi e statue. Ed è qui, appunto, che possiamo ammirare il famoso obelisco più grande del mondo ma incompiuto. Pesa 1000 tonnellate e sarebbe stato alto ben 41 m.

Le nostre impressioni? Gli Egiziani? si accontentano di poco e attendono serenamente che Allah cambi la loro sorte ed intanto tirano avanti accontentandosi di quel minimo che per noi sarebbe insufficiente.

Per loro il tempo passa con la stessa lentezza delle acque del Nilo, non sembrano preoccupati visto che la loro religione pensa per chi non ha niente e che basta stendere la mano perchè il dio Turista vi posi qualche lira egiziana. Non esistono lo stress, le diete, le preoccupazioni che avvelenano la vita di noi europei. Più che ospitali sono tolleranti verso lo straniero e non hanno intenzione di mettersi al passo con gli altri popoli o, almeno, non hanno nessuna fretta per farlo. EN DHA ALLA dicono, cioè tutto è già predisposto ed è inutile affanarsi, al pari dell'arabo che esclama MAKTOUB cioè è destino e ciò che è stato predisposto da Allah nessuno lo può cambiare. Religiosi ma non fanatici, non bevono alcolici e non praticano nessun gioco d'azzardo e che, lungi dal bestemmiare il loro Dio, lo venerano e lo ringraziano cinque volte al giorno mettendo in pratica le leggi del Corano. Una bella lezione per

noi cristiani. La comitiva si è sciolta all'aeroporto di Kloten fra saluti ed auguri fra cui riecheggiava quello in egiziano ILLALEKA che significa arrivederci.



CURIOSITÀ INTERESSANTI

Matematica

La matematica è nata, in un certo senso, insieme con la civiltà umana.

Numerazione, calcolo e misure furono un fatto indispensabile anche all'uomo primitivo. Sappiamo che i CINESI in Asia, i MAIA in America, avevano raggiunto un alto grado di perfezione nel calcolo del tempo; ma per quanto riguarda la nostra civiltà, le origini della matematica risalgono agli Egizi le cui nozioni furono poi assorbite e sviluppate dalla cultura greca. I più grandi matematici furono greci: TALETE e PITAGORA (VI secolo a.C.) che scoprirono importanti teoremi geometrici; EUCLIDE e ARCHIMEDE, il più grande e famoso dell'antichità.

Un importante contributo alla matematica diedero in seguito anche gli ARABI che perfezionarono il sistema di numerazione. Le cifre arabe, quelle che usiamo noi, furono introdotte in Europa dal pisano LEONARDO FIBOMACCI (sec. XIII).

Gli studi matematici ricevettero un impulso a partire dal secolo XXI: il francese CARTESIO, il tedesco LEIBNER e l'inglese NEWTON, considerati i creatori del calcolo infinitesimale.

NEVE

Quando le goccioline d'acqua che costituiscono le nubi attraversano uno strato di aria in cui la temperatura è inferiore a 0 gradi centigradi si formano allora minutissimi cristalli di ghiaccio, generalmente di forma esagonale, che si accrescono ben presto per il congelamento del vapore acqueo circostante. Se poi, precipitando, i cristalli di neve incontrano strati d'aria con temperatura un po' più alta si sciolgono in parte, diventano umidi e tendono ad unirsi tra loro, formando i caratteristici fiocchi di neve che possono talvolta raggiungere le dimensioni di qualche centimetro.

AZB

8810 Horgen 1

Schinzenhof - Horgen
20 febbraio 1993
dalle 19.30 alle 02.00

veglionissimo
Di
carnevale

Suona il complesso

EQUIPE 80 BAND

Premiazione maschere adulti e bambini

Organizza: «Amici di Tutti»
Missione Cattolica

★ ★ ★

COMUNICAZIONE



ANTONIO

PLANTERA

CORRISPONDENTE

CONSOLARE

a Horgen

Comunica che è presente a Horgen
OGNI VENERDÌ SERA dalle 19.30 alle 20.30
e l'ufficio è sempre nel solito stabile
Alte Landstrasse 25, Horgen.

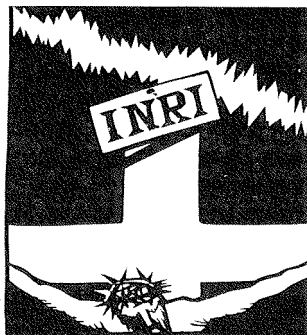
**TORNEO DI CALCIO
IN PALESTRA**



Sabato 27 febbraio / domenica 28 febbraio 1993
La sezione CALCIO organizza al
CENTRO SPORTIVO WALDEGG, HORGEN

Riflessioni

In mezzo al chiasso e alle distrazioni con le quali
ci sommerge la vita quotidiana, TROVARE uno
Spazio di tempo per PENSARE e RIFLET-
TERE, ci può aiutare a RITROVARE NOI
STESSI, GLI ALTRI, DIO. Nella SPERANZA
che questo invito trovi risposta adeguata nella
COMUNITÀ, vi invitiamo: alla VIA CRUCIS.



HORGEN ogni MARTEDÌ
di quaresima ore 19.30
THALWIL ogni MERCOLEDÌ
di quaresima ore 19.30
WÄDENSWIL ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30
RICHTERSWIL ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30
ADLISWIL ogni LUNEDÌ
di quaresima ore 19.30
LANGNAU ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30
KILCHBERG ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30